

Carmen Van den Bergh, Sarah
Bonciarelli, Anne Reverseau (eds.),
*Literature as Document: Generic
Boundaries in 1930s Western Literature*

Leiden - Boston, Brill Rodopi, 2019, pp. 204

Il volume *Literature as document*, pubblicato nel 2019 a cura di Carmen Van den Bergh, Sarah Bonciarelli e Anne Reverseau, è il risultato finale di una ricerca ibrida (che prevede cioè più canali per la presentazione dei risultati dell'indagine), internazionale e caratterizzata da una lunga durata. Fin dal primo passo, infatti, il convegno sul valore documentario della letteratura (e più in generale sul rapporto tra letteratura e documentazione della realtà) organizzata nel dicembre 2012 e poi confluita in una pubblicazione collettiva del 2014 in lingua francese (*La licorne*), è stata affiancata da una esposizione sui materiali analizzati al fine di renderli disponibili per un pubblico più ampio. Un ulteriore passo è stata la pubblicazione di due articoli, uno in olandese e uno in italiano (apparso su *Arabeschi*), affiancato da una galleria virtuale. Questa lunga e profonda riflessione è distillata nel volume in lingua inglese del 2019, che a fronte di un tema vasto e complesso, propone un campo di indagine certo e ben delimitato. Per iniziare, l'aspetto temporale: sono presi in considerazione produzioni letterarie collocabili tra il 1925 e il 1930 (con il 1930 dunque come punto focale), un decennio significativo non solo per romanzi come *Gli indifferenti* di Moravia e *Berlin Alexanderplatz* di Döblin, ma anche per il ruolo di cinema e fotografia, sempre più centrale nella vita delle persone (spesso con un intento documentario non indifferente), e per gli sconvolgimenti politici ed economici cruciali per le sorti del secolo. In secondo luogo, il libro presenta direttrici di ricerca molto precise, che rispondono alle domande: quando e perché un

testo è considerato un documento? Quali tipi di documenti sono usati all'interno dei testi letterari? Come un documento può essere usato come impulso alla creazione letteraria? (7).

Questo campo di indagine è scandagliato nel volume con una costante oscillazione tra la puntuale analisi del testo e la profonda riflessione teorica, rendendolo un punto di riferimento sull'argomento. Ciò è evidente fin dal saggio che apre la raccolta: *The Difference between "Document" and "Monument"* scritto da Remo Ceserani (15-27), non solo compimento di una lunga riflessione iniziata con *Raccontare la letteratura* (1990) e proseguita con la *Guida allo studio della letteratura* (1999), ma un intervento che si pone come punto di partenza per le future riflessioni sull'argomento. Ripartendo dalla famosa proposta di Le Goff raccolta nell'*Enciclopedia Einaudi*, Ceserani intraprende un serrato dialogo con alcuni dei pensatori più importanti degli ultimi anni, come Michel Foucault, René Wellek, Harold Bloom, Frank Kermode, Pierre Bourdieu, Zygmunt Bauman, mostrando come il ruolo di documento e/o monumento del testo sia centrale nel designare il nostro rapporto col passato. Le ultime pagine, infine, mostrano come nel dibattito attuale il rapporto tra documento e monumento stia progressivamente sfumando, sostituito da altre dicotomie quali la distinzione tra documento e fiction e tra realtà e immaginazione (21).

Il saggio di Gunther Martens e Thijs Festjens, il secondo della prima sezione del libro, analizza l'aspetto documentario dei testi di Ernst Jünger, *Storm of Steel*, e Irmgard Keun, *The Artificial Silk Girl*, rappresentativi della *New objectivity*, concentrandosi però sull'aspetto acustico, che ben testimonia lo sviluppo tecnologico dell'epoca e dimostra la flessibilità del valore documentario del testo letterario. Nell'analisi di *Storm of Steel*, ad esempio, non solo gli autori, attraverso il commento di alcuni brani, dimostrano chiaramente come nel libro "the battlefield is described as a soundscape" (36), ma riflettono in modo approfondito sul valore documentario del testo mettendolo in relazione con il taccuino di guerra dell'autore, dove la rappresentazione dei rumori e dei suoni della guerra risultano più immediati del testo letterario, dove la narrazione ha subito l'influenza della sua più tarda teoria sui suoni. In questo modo, gli autori dimostrano come il valore documentario dell'opera d'arte sia

profondamente legato non solo alle strategie narrative adottate ma anche al percorso intellettuale dell'autore.

La seconda parte del volume, *Revisiting the Cornerstones*, analizza il valore documentario di alcuni romanzi che presentano all'interno del tessuto narrativo testimonianze (pezzi di giornale, foto, estratti di canzoni) della quotidianità degli anni '20 e '30, mostrando, attraverso una lettura ravvicinata dei testi, il valore documentario di questi frammenti di realtà e il modo in cui interagiscono col tessuto narrativo. Antonio Bibbò, sottolineando come "social documents [...] cannot be separated from the humans that produce and experience them" (64), e collegando il romanzo modernista al romanzo proletario americano, evidenzia come in *Mahnhattan Transfer* di John Dos Passos la frammentarietà di voci riportate non riproduca una comunità omogenea, ma una folla di personaggi spesso senza funzioni o senza volto, che si perdono nei meandri degli avvenimenti narrati. Stijn De Cauwer e Sven Fabré, invece, analizzano *Berlin Alexanderplatz* di Alfred Döblin, mostrando come la nevrosi causata della guerra non sia solo uno dei molteplici montaggi di documenti eterogenei che affollano le pagine del romanzo, ma un vero e proprio ostacolo nella *bildung* lineare del protagonista Franz Biberkopf, introducendo "an important tension to the montage and cautioning against facile, positive solutions" (92). Occupandosi invece del romanzo autobiografico di André Breton *Nadja*, Nadja Cohen presenta nuove sfumature assunte dai documenti come foto e immagini riprodotti nel testo. Nel romanzo surrealista, infatti, i documenti sono sia testimonianza di eventi accaduti e attestazione del reale, sia stimolo al lettore affinché sviluppi "new reading skills: the reader must create his own visual path in/throughout the book" (110). Quella di Breton è dunque un'indagine su sé stessi che è anche un'opera aperta, un viaggio nella propria vita, nella propria mente, e nell'universo surrealista.

Anche la quarta sezione della raccolta, *Experimental Writing*, dimostra le diverse declinazioni del valore documentario di alcune opere sperimentali. Achille Castaldo mette in luce come le inserzioni di quotidiani nelle *Metamorfosi* di Dino Terra siano "nothing but remnants, scraps of a not-dominated reality" (127), mentre Piet Devos e Gys-Walt Van Egdom evidenziano come il documento sia per Benjamin Péret una sorta di

scrizione automatica della materialità circostante, mentre per l'argentino Antonio Porchia il documento della vita non si esaurisce nella rappresentazione dell'attimo presente, ma è un frammento per percepire l'eternità. Come dimostrano questi saggi, l'inserzione di frammenti di realtà nella sperimentazione letteraria del Novecento è un atto creativo versatile e altamente adattabile, dove la testimonianza della realtà è sempre reinterpretata dall'atto narrativo individuale dell'autore.

Un rapporto, quello tra letteratura e realtà, del quale l'ultima sezione indaga alcune forme ibride. Robin Vogelzang, ad esempio, mostra il ruolo centrale e documentario della "radio poetry" durante la guerra civile spagnola, che riconosce alla poesia recitata e diffusa per l'etere un impatto sulle masse allora impensabile considerando l'alto tasso di analfabetismo. Il saggio, inoltre, dimostra come il particolare *medium* influisca anche profondamente sul messaggio poetico modificandone alcuni tratti. L'esempio delle poesie di Rafael Alberti è eclatante: il poeta, infatti, dalla versione radiofonica a quella a stampa pubblicata in Argentina, sede del suo esilio, ha modificato un verso della sua poesia "Defensa de Madrid, Defenda de Cataluña", che prima recitava "Madrid está lejos" (Madrid è lontana), come a ricordare il percorso attraverso tutta la penisola iberica intrapreso dalle onde radio, e poi "Madrid no está lejos", quasi a rimarcare come il ricordo della battaglia persa fosse ancora vivo nella memoria (161-162). Quello di Robin Vogelzang, dunque, è un esempio di come si studiano queste opere multimediali, questi documenti radiofonici, soprattutto se messi in relazione "with their means of transmission (163). Anche Fabio Andreazza indaga gli aspetti documentari tra due media: letteratura e cinema nell'opera di Umberto Barbaro. Partendo dalla formazione marxista dell'autore, per il quale la letteratura è uno strumento dell'agire politico, Andreazza dimostra come in entrambi i media Barbaro utilizzi uno stile votato a produrre l'estraniamento nel lettore; ma mentre nel cinema questo si traduce in una rappresentazione il più semplice possibile della realtà prospiciente (come in *Cantieri dell'Adriatico*), nella letteratura ciò avviene attraverso la collocazione degli eventi nella loro propria dimensione storica (179). Il saggio che chiude il volume, a firma di Toni Marino, mostra infine il legame tra la letteratura e l'industria attraverso la pubblicità. In

particolare, sono considerati i racconti *552 Racconto di una giornata* di Massimo Bontempelli e *La strada e il volante* di Pietro Maria Bardi, scritti dopo un accordo stretto con la FIAT per promuovere dei nuovi modelli attraverso la creazione di un vero e proprio stile di vita associato al prodotto. Inoltre, a proposito dei testi in questione, l'autore si sofferma su una triplice definizione di documento letterario, che rappresenta un punto di vista teorico per future ricerche sull'argomento: 1) i romanzi come documenti di un contratto in essere tra l'azienda e lo scrittore; 2) i romanzi sono documenti del contesto storico del periodo contenenti informazioni sul prodotto, sulla possibilità di spesa del consumatore, sulle sue abitudini, ecc.; 3) i romanzi sono documenti cognitivi dell'epoca, che non testimoniano tanto una realtà storica quando un modo di pensare la realtà storica (189).

In conclusione, *Literature as Document* dimostra quanto il testo letterario sia centrale nella definizione del nostro rapporto col passato, e quanto il suo ruolo di documento sia flessibile e aperto a nuove tipologie di indagini per le quali i saggi contenuti nel libro già provvedono a gettare solide basi.

L'autore

Simone Marsi

Simone Marsi è dottorando presso l'Università di Parma, dove conduce una ricerca sul canone della letteratura italiana nei manuali scolastici per la scuola secondaria (1861-1945). Tra i suoi interessi di ricerca la letteratura italiana contemporanea (Rebora, Satta, Gadda) e la storiografia letteraria, cui ha dedicato alcuni saggi.

È membro del gruppo di ricerca ELICom, che si occupa di inclusività nell'ambito della didattica.

Email: simone.marsi@unipr.it

La recensione

Data invio: 15/09/2021

Data accettazione: 30/10/2021

Data pubblicazione: 30/11/2021

Come citare questa recensione

Marsi, Simone, "Carmen Van den Bergh, Sarah Bonciarelli, Anne Reverseau, *Literature as Document: generic boundaries in 1930s Western Literature*", *Spazi chiusi. Prigioni, manicomi, confinamenti*, Eds. F. Fiorentino, M. Guglielmi, *Between*, XI.22 (2021): 376-381, www.betweenjournal.it